Anno IX — Giovedì 15 Gennajo 1874 — N. 13

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 gennajo.

La stampa comincia ad occuparsi del viaggio che l'imperatore Francesco Giuseppe sta per fare a Pietroburgo, onde restituire la visita all'imperatore Alessandro. Ecco in qual modo un giornale viennese, il *Fremdenblatt*, spiegando implicitamente la grande importanza politica della sincera conciliazione fra l'Austria e la Russia, tesse la storia delle animosità che hanno finora regnato fra le due grandi potenze del Nord: « Col viaggio del nostro sovrano alla capitale della Russia le visite principesche avranno tra poche settimane raggiunto il loro apogeo ed il più significante coronamento. Il viaggio dell'imperatore a Pietroburgo equivarrà all'ultima pietra recata alla costruzione del tempio della pace, di cui la prima pietra fu in certo modo l'intervista dei tre imperatori sulle sponde della Sprea. Checchè ne avvenga, le garanzie di pace legateci dall'anno 1873 saranno suggellate e confermate nel modo più solenne. Occorreva compiere di grandi cose e molte dimenticarne, prima che si potesse sol che pensare a un viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Russia. Le collisioni d'interessi, l'attitudine dell'Austria durante la guerra di Crimea, la rivalità generata dalla quistione d'Oriente, avevano da gran tempo raffreddate particolarmente le relazioni dei gabinetti di Vienna e Pietroburgo. I due alleati d'altravolta trovavansi a fronte irritati, mal disposti, credendo ciascuno di aversi scambievolmente a dolere dell'altro. La Russia accusava l'Austria della più nera ingratitudine, e in quanto a quest'ultima essa vedeva dappertutto il demone della corruzione. Ogni insuccesso della nostra politica orientale, ogni complicazione che sopravveniva nella penisola dei Balcani, ogni agitazione nella popolazione *ortodossa* dell'Ungheria e delle contrade limitrofe erano da noi attribuite alla crescente ed occulta influenza della Russia. Non solamente anzi la Russia era sospetta di raggirare l'opinione de' suoi più prossimi alleati, i Ruteni della Gallizia orientale e dell'Ungheria settentrionale, ma veniva eziandio imputata di sollevare contro « il giogo ungherese » gli Omladini ed i Serbi, nonchè i nazionali del regno trino, e in Transilvania i padri Valacchi, discendenti di Decebalo. La situazione è, al presente affatto mutata; sono cessate le mutue recriminazioni e già prima che i Monarchi di Russia ed Austria si tendessero la mano sul territorio neutro di Berlino, erasi tentato, con successo, di stabilire fra i due gabinetti la buona intelligenza. La visita dell'imperatore Alessandro a Vienna, non poteva a meno di favorire questa opera di ravvicinamento, e da ciò altresì dipende il fatto che da tal momento non si ebbero più racconti spaventevoli di intrighi russi.»

I dispacci odierni ci informano che all'Assemblea di Versailles è cominciata la discussione della legge sui sindaci. Finora non è sorto alcun incidente notevole; ma è certo che nel proseguire di questa discussione, si manifesteranno nell'Assemblea nuovi screzii, essendo una parte di essa più che mai contraria ad affidare al Governo la nomina degli 8000 *maires* della Francia, i quali all'occorrenza potranno mutarsi in altrettanti agenti elettorali governativi. Oggi inoltre si annunzia che il signor de Broglie, recatosi presso la Commissione pella legge elettorale, ha sostenuto che gli elettori debbano avere 25 anni di età, tre di domicilio, debbano essere iscritti fra i contribuenti, e che si sopprima lo scrutinio di lista. Egli chiese altresì che la legge elettorale sia posta in vigore pel mese d'aprile. La Commissione non ha presa ancora alcuna deliberazione in prosito.

I più recenti dispacci di Spagna ci fanno sapere che la presa di Cartagena si deve probabilmente al tradimento del comandante di uno dei forti. La *Numancia* ch'ebbe uno scontro colla squadra passò attraverso cinque fregate di questa all'imboccatura di Cartagena, portando seco 2500 rifugiati. Dopo una sosta ad Orano quel legno proseguì il suo viaggio, e i capi della insurrezione che si trovavano a bordo, tra i quali Contreras, si sarebboro arresi alle autorità francesi dell'Algeria. Intanto parte del corpo già occupato nell'assedio di Cartagena è già stata diretta a Valenza per intraprendere nuove operazioni contro i carlisti in quella provincia e dell'Aragona.

Il *Reichstag* germanico, appena riunito, dovrà discutere il bilancio e le leggi militari; quanto alla legge sulla stampa dell'impero, essa non potrà essere discussa tanto presto, poichè alcuni governi fecero osservare, per mezzo dei loro rappresentanti al consiglio federale, che è dapprima necessario regolare la quistione dell'ordinamento dei processi penali e del riordinamento giudiziario comune a tutto l'Impero.

LE ESTREMITÀ

Tutte le strade conducono a Roma, dice un proverbio antico e molto popolare in tutta Italia, ed anche fuori, fin là dove si estendeva il Mondo Romano.

Questo proverbio aveva il suo fondamento in in un fatto; cioè che dalla *colonna aurea* del Campidoglio *tutte le strade conducevano alle estremità.*

Non basta, chè la politica dei Romani antichi insegnava ad essi ad avere una cura particolare delle *estremità* stesse, poichè quanto più erano lontane dal *centro*, tanto maggiormente bisognava custodirle per la sicurezza ed il vantaggio del centro medesimo.

Anche oggidì tutte le strade ci conducono a Roma; ma perchè tutte le parti d'Italia hanno creduto, a ragione, che non si avrebbe potuto costituire la *patria italiana* senza darsi quel centro. Tutti abbiamo lavorato e lavoriamo per quel centro, e saremo costretti a fare molto per esso, onde portarvi tutto lo spirito della Nazione. Anzi dovremo fare e faremo, per l'utile comune, molto più che non abbiamo fatto fino adesso.

Ma, se da tutte le estremità si va naturalmente a Roma, e si porta a quel centro il tributo della comune attività, non abbastanza comprendono finora, nemmeno quelli che più degli altri dovrebbero vederlo, che dal centro medesimo bisogna che la Nazione porti l'opera congiunta di tutte le sue parti verso le estremità.

L'attenzione degl'Italiani qualche volta si arresta a mezza via; e questo è un danno, ma grave, non soltanto delle estremità stesse, bensì di tutta la Nazione, massimamente in certi casi, tra i quali è quello della estremità nord-orientale, non diciamo della Penisola, ma del Regno, che pur troppo non è la stessa cosa.

La estremità nord-occidentale possiede grandi centri di attrazione e di attività, forze già disciplinate, mezzi potenti, ferrovie che ne collegano le parti, industrie locali, correnti commerciali che grandemente la avvantaggiano, rappresentanze già avvezze a far valere i suoi interessi particolari come veri interessi nazionali. Ivi fu il centro, o, come un friulano lo chiamò, il nucleo della Nazione, che si andava formando. Può fare da sè per sè e per la Nazione.

Ma altrimenti accade di questa povera, lontana, isolata, tronca e mal nota estremità nord-orientale. Gli statisti, amministratori, scrittori, viaggiatori italiani, quando arrivano a Venezia, credono di essere giunti quasi alla estremità d'Italia. Di qui i falsi, gli strambalati giudizii, che sogliono fare del nostro paese; di qui la difficoltà a farci ascoltare e comprendere; di qui la poca provvida dimenticanza di molti vitali interessi.

Se il confine del Regno andasse fino al nostro versante delle Alpi, se in questo pedemonte non ci fosse un' Udine, ma una Torino, se ad una corrispondente distanza ci fosse una Milano, una Genova, se avessimo sull'Adriatico una costa corrispondente a quella della Liguria, di certo la cosa andrebbe altrimenti. Ma appunto perchè ciò non è, e perchè anzi è tutto all'opposto, è necessario che la Nazione intera volga più che mai la sua attenzione a questa *estremità nord-orientale,* come la volgeva Roma antica, la quale faceva di Aquileja la sua fortezza ed il suo emporio, come la Repubblica di Venezia, la quale, altro non potendo oramai nella sua decadenza, creava Palma a propugnacolo d'Italia e curava le strade commerciali e resisteva qui alla pressione delle straniere Nazioni, che pure allora erano molto meno potenti e progredite di adesso.

Ora la nazionalità slava cerca di avere una vita sua propria, e la tedesca pone sempre le sue mire al di là del proprii confini, e cerca, per segnarli ed anche per oltrepassarli, ogni luogo dove un tedesco, sia pure fuori di casa sua e nel nido altrui, abbia posto dimora. L'attività invadente della stirpe generativa e numerosa dei Germani si porta per lo appunto verso le *estremità*, come faceva la sapienza politica dei Romani antichi, e come dovrebbero fare gl'Italiani d'oggidì.

Fa d'uopo rendere compatta tutta questa regione, tutta questa Marca orientale, con una rete completa di ferrovie, le quali la attraversino in ogni senso, si addentrino nelle valli alpine, costituiscano un' unità economica di queste, dei piani e delle coste marittime. Fa d'uopo ajutarne gli abitanti a valersi delle acque per nuove industrie, per irrigazioni, per bonificazioni; sicchè anche in questa parte si svolgano, s'accentrino interessi, che sieno difesa ed attrazione oltre ai confini del Regno. Fa d'uopo creare i mezzi della prosperità economica, che diventi una forza della civiltà nazionale. Fa d'uopo ajutare la istruzione agraria, tecnica, commerciale, popolare, sicchè i nostri possano giovarsi e giovare all'Italia, collo estendere la propria attività bene innanzi in quella gran Valle del Danubio, dove si svolge una nuova civiltà e con essa si presentano molte ragioni di traffici anche mediante l'Adriatico ed il nostro paese. Fa d'uopo rissanguare Venezia, unico porto di traffico internazionale del Regno sull'Adriatico, darle sollecitamente tutte le più dirette comunicazioni ferroviarie coll'Oltralpe, avvalorare la nuova vita marittima di quel porto, cercare che tutta la regione bassa e litorana abbia un grande sviluppo in una fiorente industria agricola commerciale.

Se si vuole, che anche questa estremità, abitata da popolazioni vigorose, intelligenti, industri ed operose, ma povere, faccia da sè, per sè e per l'Italia, bisogna che anche la Nazione faccia la sua parte per l'interesse generale in essa, e che a tutte le eccellenti attitudini degli abitanti si dia quel primo impulso ed ajuto, senza di cui sarebbero impotenti.

Queste ed altre cose noi le abbiamo dette e ripetute sovente, in questo ed in altri giornali, in opuscoli, in libri, in rapporti, in lettere, in corrispondenze, in iscritto ed a voce. Ma abbiamo creduto nostro dovere di ripeterle oggi che la nostra Deputazione provinciale invitò ad una conferenza i nostri rappresentanti al Parlamento; ai quali con queste parole, noi vigili sentinelle delle Alpi orientali, diamo il benvenuto.

Si ricordino essi, si ricordi il Governo di Roma, si ricordino gl'Italiani tutti e non pure ricordiamoci, che questa *estremità* ha un grande valore per l'intera Nazione.

P. V.

ITALIA

Roma. Il conte Paar, nuovo ambasciatore austro-ungherese presso la Santa Sede, ha presentate le sue credenziali al Pontefice, il quale lo ha ricevuto cortesemente ma senza grande entusiasmo. E il signor di Tauffkirchen, ambasciatore della Baviera, è stato ricevuto in udienza di congedo da Sua Santità. In Vaticano s'incomincia a riconoscere che tutti questi rappresentanti delle Potenze estere non sono d'alcun giovamento alla Santa Sede. La più zelante di tutte è l'Ambasciata francese, eppure, in fin dei conti, è anch'essa inutile. Quanto alle altre, sono semplicemente *ad honorem.* Gli ambasciatori si recano dal Papa nelle grandi occasioni, non visitano il cardinale Antonelli che raramente e passano gran parte dell'anno fuori di Roma; fanno insomma tutto ciò che da loro dipende per non assumersi brighe. Carteggio romano del *Corr. di Milano.*

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Friuli, ed in particolare *dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione.* — Note storiche per *Prospero Antonini.* — Editore Paolo Gambierasi in Udine.

I.

Uno il quale, venendo per ferrovia dal Veneto occidentale al di qua del Piave si accosti ai colli di Conegliano e di Caneva e passando il Livenza penetri il Friuli, e guardi alle montagne che a semicerchio contornano la pianura friulana e procedendo pensi all'Adriatico che accoglie nella estrema sua parte i fiumi cui mano mano incontra, finchè riaccostatosi ai colli, e costeggiatili alquanto, saluti oltre l'Isonzo Gorizia, la cui amenità valse a quella città il nome di Nizza dell'Austria, ed appena in mezzo alla rocciosa Carsia si accorga di trovarsi in paesi d'altra natura, comprende molto bene di avere percorso una *Provincia naturale*, che è appunto il Friuli, o la *Marca friulana,* come in altri tempi appellavasi, e noi potremmo chiamare *Marca orientale* del Regno d'Italia.

La natura del suolo, l'aspetto de' suoi abitanti, il loro parlare, oltrechè le linee generali del paesaggio, lo dicono chiaramente, anche prima ch' egli scenda ad osservare da sè (o legga chi scrisse di questo paese, se non ha ancora fatto ricorso alle fonti per istruirsi su di esso), in questa *estremità* della penisola, donde uscendo egli troverebbe la così detta *porta dei barbari* a rammentargli una lunga storia di disgrazie che per l'Italia di qui penetrarono, ed il dovere che ha l'Italia una di cercare, quanto può, di preservarsene.

Ma questo visitatore, venuto dalle altre parti d'Italia, se aspetta, come a tanti accade, ad istruirsi qui solo sulla geografia e sulla storia del suo paese fin là dove finisce e confina con Slavi e Tedeschi, rimane a mezza via sorpreso da un fatto disaggradevole, cui è costretto a toccare con mano.

Non parlo della sorpresa, che gli ha recato l'avere percorso una vasta pianura, se mai ha letto in qualche scritto del Carpi, o d'altri, che la Provincia d'Udine è tutta in mezzo alle Alpi, come quella di Belluno o di Sondrio. Quella sorpresa gli mostra solo il torto che hanno gl'Italiani di ignorare gran parte del loro paese, anche dopo che le divise membra vennero in uno ricomposte. Il doloroso della sua scoperta si è, che a non molti minuti da Udine, passato appena il Natisone ed un tratto ancora prima di raggiungere l'Isonzo, di cui taluni credono in buona fede che segni almeno il confine politico del Regno, sente di essere entrato in quella parte dell'Impero austro-ungarico, cui nell'attuale forma di quello Stato chiamano Cisleitania.

A togliergli questa sorpresa, ma non a diminuirgli il dispiacere del fatto, che disgiunge non soltanto Italiani da Italiani, ma la stessa stirpe friulana taglia in due, viene acconcio il libro del senatore *Prospero Antonini;* il quale parla appunto *dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione.*

Per fare questo, per raccogliere in uno quanto venne scritto in proposito ed appunto le vicende storiche ed i trattati, che divisero più tardi ciò che la natura aveva unito, e per secoli unito rimaneva anche nella storia e nella politica, l'Antonini ha scritto un grosso volume, il quale contiene molto più che il titolo non dica.

Difatti, qui non soltanto c'è un completo *codice diplomatico,* nel quale si raccolgono tutti i documenti che hanno attinenza a tale *quistione del passato, del presente e dell' avvenire,* ma vi si trova un compendio storico da quando questa regione ebbe una vita politica sua propria; cosicchè non è d'interesse soltanto per gli uomini di Stato e diplomatici e per gli eruditi, ma altresì per tutti coloro, che qualcosa vogliono sapere della storia del loro paese e mostrare almeno di non ignorarla affatto a chi loro ne domandasse.

Ed è una storia che presenta molto interesse non soltanto per noi nativi di questa regione, per i quali sarebbe vergogna davvero l'ignorarla affatto; ma per coloro altresì che considerano le ragioni storiche che condussero l'Italia nostra allo stato presente, che sanno trovarsi in questa regione la *porta dei barbari,* che sanno essere divisa dai confini politici, che ricordano il nome delle *Alpi Giulie,* di *Forogiulio,* che sanno o vorrebbero qualcosa sapere di Aquileja e delle altre città, che prime caddero all'urto delle orde barbariche, che rammentano come in questa parte d'Italia si combattevano spesso quelle battaglie che decidevano a quale de' tanti capitani di Roma dovesse appartenere l'Impero, che ricordano essere stato quello del Friuli uno de' più importanti Ducati Longobardi, che conoscono come uno de' più durevoli e vasti Principati ecclesiastici, quello dei patriarchi d'Aquileja, successe e fu causa delle perpetue agitazioni di questo paese, finchè la *quistione del potere temporale* non venne qui sciolta secoli fa dalla Repubblica di Venezia, come più tardi fu sciolta dal Regno d'Italia a Roma, che vogliono ricordare la storia politica e militare di un paese, nel quale la lotta tra l'Italia mercè la Repubblica di Venezia, e la Germania mercè i Duchi d'Austria, è stata continua ed offre quindi insegnamenti anche per il presente e per l'avvenire.

Non è il libro dell'Antonini una storia mi-

ESTERO

Francia. La *Patrie* annunzia che Tolone è messa in istato di difesa. Il Ministro della guerra ha ordinato lavori considerevolissimi. Si armano i forti che assicurano la difesa esteriore della piazza e le vicinanze del litorale.

Nello stesso tempo, alcune Commissioni militari eseguiscono degli studi topografici.

—Le messe celebrate in Parigi pel riposo dell'anima di Napoleone III, non hanno prodotto alcun disordine. L'*Ordre* ci fa sapere che i signori Rouher e Paul de Cassagnac sono stati accolti a Sant'Agostino con un rumore lusinghiero, che senza la loro prudenza sarebbe degenerato in ovazione. Tutti i bonapartisti avevano messo all'occhiello il tradizionale mazzolino di viole. Delle funzioni funebri furono pure celebrate in provincia. Soltanto il vescovo di Troyes le ha proibite nelle chiese della sua diocesi. L'anno scorso, l'affluenza dei bonapartisti era molto minore. Si sa che essi hanno ripreso coraggio. Quante future lotte in germe in queste dimostrazioni, nelle quali i partiti si passano in rivista, e quale anarchia!

Germania. Il corrispondente di Berlino del *Daily News* richiama l'attenzione sull'aumento dei delitti in quella città. Numero tale di delitti, la maggior parte di sangue, crede il corrispondente, non si commettano in nessuna città di Europa. Nessuna delle vittime è ricca, e la maggior parte appartengono alla classe più povera. Un operaio fu ucciso per 20 talleri; una vedova per una piccola somma che aveva seco; un sigaraio fu assassinato per ottocento talleri, e così via via. Alcuni di codesti delitti furono commessi in pieno giorno. Non sono opera di mani esperte, ma di una classe ignorante e brutale, demoralizzata dalla guerra e dalla vita militare, e trascinata dalla miseria a scegliere il delitto come mestiere. La polizia pare non faccia nulla per tutelare il pubblico. Qualche mezza dozzina di questi omicidii sono stati commessi negli ultimi due mesi, e solamente uno degli assassini è stato scoperto.

— I due Mecklemburgo sembrano aver rinunziato a continuare nel loro assurdo sistema di tirannia feudale; i principi consentirono a far delle concessioni allo spirito moderno ed il 1° febbraio è convocata una Dieta straordinaria che discuterà una nuova Costituzione meclemburghese.

Spagna. Il generale Moriones, capo supremo dell'esercito del Nord, alla notizia dello scioglimento delle Cortes, indirizzò al generale Pavia il seguente dispaccio telegrafico:

«Quest'esercito appartiene alla patria. Per salvarla e per salvar la libertà, esso saprà morire. Gli uomini importanti di tutti i partiti che non sono sotto le armi, e che si trovano riuniti per comporre un governo destinato a salvare la patria, devono far assegnamento sull'appoggio dell'esercito, il quale saprà adempiere la sua santa missione.»

— Il generale Lopez Dominguez che ha preso Cartagena è creatura di Serrano, e gli autori del colpo di Stato ottennero con abili manovre di farlo mandare a Cartagena prima del 2 gennaio, a fine di essere sicuri che da quella parte non avrebbero incontrato difficoltà. Ciò dimostra sempre più che il colpo di Stato fu preparato di lunga mano.

— L'*Imparcial*, l'*Iberia* e il *Porvenir* pubblicano moltissimi telegrammi delle Autorità delle provincie, nei quali si fa adesione con plauso al nuovo Governo.

Svizzera. Da Ginevra si annunzia che un arcivescovo cattolico si è unito ai vecchi-cattolici di Ginevra. Ecco quanto in proposito mandano da quella stessa città al *Diritto*:

«Il prelato che è arrivato a Ginevra per unirsi alla Chiesa Cattolica Riformata è monsignor Domenico Panelli, arcivescovo di Lidda, in Palestina.

«Monsignor Panelli è nato nella Chiesa Romana, ed ha fatto parte della Corte del Vaticano; egli ha seguito Pio IX a Gaeta; fedele nella disgrazia, non ha potuto esserlo agli abusi. Egli passò più tardi nella Chiesa Greca, predicò parecchi anni a Gerusalemme come arcivescovo di Lidda. Poi rientrò nella Chiesa Romana accompagnato da monsignor Eusevidis, arcivescovo di Napoli, che era stato suo consacratore, e che fu uno dei vescovi opponenti nel Concilio del Vaticano. Monsignor Panelli, sospetto per le sue idee liberali, fu carcerato nelle prigioni dell'Inquisizione, ed ivi ha contratto delle infermità che non lo abbandoneranno se non colla vita. Ma non si potuto strappargli nè le sue convenzioni liberali, nè il carattere episcopale.

«E si affermava che Pio IX non faceva alcun uso della prigione contro i scismatici... Vedete quello che ci si promette se il potere temporale fosse ristabilito, colla facoltà di impossessarsi delle persone, privandole della libertà.»

— Il padre Giacinto ha inviato in occasione del capo d'anno il suo biglietto di visita e quello di sua moglie al vescovo di Nimes che lo aveva vivamente attaccato nella sua ultima pastorale. Dietro a quello del padre Giacinto era scritto:

«Noi perdoniamo come si conviene a Cristiani, le grossolane offese *(grossières injures)* colle quali noi fummo colpiti nell'ultima pastorale.» Così l'*Union*.

Inghilterra. I conservatori hanno ottenuta una vittoria in Inghilterra. Nel collegio elettorale di Stround, nella contea di Kent, in luogo del defunto sottosegretario di Stato dell'interno, Winterbotham, fu eletto a grande maggioranza il conservatore Darmington.

— I vescovi cattolici in Inghilterra non osano mettersi in aperta contraddizione coll'opinione pubblica e prender parte al movimento per l'autonomia dell'Irlanda. Nel *meeting* tenuto a Manchester venne data lettura d'una lettera del vescovo cattolico di Salford, il quale dopo aver manifestata la sua cordiale simpatia per la prosperità dell'Irlanda, confessa di non aver un'opinione ben determinata intorno ai provvedimenti politici da lei richiesti. Il vescovo di Manchester parla anche più chiaro: «Temo, egli dice, che i principii e lo scopo dell'*Home-rule*, per quanto io possa intenderli, non siano tali da ottenere il mio appoggio. Non posso credere che lo smembramento del Regno-Unito giovi alle nazionalità diverse di cui esso è composto.»

Dal suo canto, il co. Russel prosegue la sua campagna contro i clericali. Le richieste di biglietti pel meeting anticlericale che deve aver luogo sotto la sua presidenza a Londra il 27 corrente è tale che si pensa già a tenerne contemporaneamente un secondo in altro luogo.

...nuziosa di tutti quei piccoli fatti del tempo del del dominio temporale dei patriarchi e del feudalismo, antica piaga del Friuli, rimasta aperta, e non bene risanata, fino ai nostri giorni. A seguire que' fatti ad uno ad uno, chi non avesse una buona guida in quel labirinto, smarrirebbe appunto la ragione storica di que' fatti. In questo giova particolarmente il libro dell'Antonini, che per molti può essere appunto il filo storico che da quel labirinto lo tragga.

Il suo libro viene opportunemente a completare altri studii su questa regione, che vennero fatti dal Pirona, dall'Ascoli e da altri sul dialetto friulano, dal Bianchi, dal Joppi e da altri ancora sui documenti storici, dal Pirona e dal Taramelli sulla botanica e sulle condizioni geologiche di questa regione, illustrata anche dai racconti della Percoto e dalle Ballate del Dall'Ongaro, da altri infine sotto all'aspetto statistico.

Ci giova qui ripeterlo, che fanno santa opera, nel senso nazionale, quelli che di qualsiasi maniera richiamano l'attenzione degl'Italiani sopra la Marca orientale del Regno, dove importa assai alla intera Nazione, che la civiltà italiana, divenendo espansiva ed irradiandosi oltre ai confini, divenga per sè stessa, se non una sufficiente ragione politica di porli al loro luogo, una reale difesa della nazionalità, che non ceda ad altre più vigorose ed attive della nostra.

(continua)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 12 gennajo 1874.

N. 80. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di entrata ed uscita dell'Amministrazione Provinciale riferibili al mese di dicembre 1873 e venne concretato lo stato di cassa nei seguenti estremi:

Azienda Provinciale.

Esazioni verificate	L. 109608.78
Pagamenti eseguiti	» 71388.26
Fondo di Cassa a 31 dicembre 1873	L. 38220.52

Azienda del Collegio Uccellis

Esazioni verificate	L. 10965.09
Pagamenti eseguiti	» 5003.84
Fondo di Cassa a 31 dicembre 1873	L. 5961.25

N. 110. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 17 dicembre p. p. N. 5123 statuì di rettificare e di far ristampare il proprio Regolamento.

Eseguite le rettifiche, e verificato che le medesime sono in perfetta armonia colla Deliberazione Consigliare sopracitata, e colle precedenti 3 aprile e 9 settembre 1868, 9 settembre 1869, 19 settembre 1870, e 27 settembre 1871, la Deputazione Provinciale autorizzò l'Ufficio di Segretaria a far ristampare il detto Regolamento come venne rettificato in N. 300 esemplari.

N. 76. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 17 dicembre 1873 N. 5109, a parziale riforma della precedente 3 settembre 1872, visto che il sig. co. cav. Antonino di Prampero, oltrecchè la Direzione disciplinare ed economica del Collegio Provinciale Uccellis, assunse anche la sopraintendenza didattica, autorizzò la Deputazione a corrispondergli le annue L. 500 che erano state assegnate per questo oggetto, affinchè siano, come dallo stesso co. di Prampero venne proposto, impiegate, d'accordo colla signora Direttrice, in lavori a totale beneficio del Collegio.

Tale Deliberazione, già munita del visto esecutorio, venne comunicata alla onorevole Direzione dell'Istituto.

N. 37. Dai Ruoli suppletivi per l'esazione dell'Imposta sui fabbricati, la nostra Provincia risulta in debito verso lo Stato di L. 2715 in causa imposta gravitante il Ponte sul Meduna presso Pordenone pegli anni 1868, 1869 e 1870.

Constatata la sussistenza di tale debito sulla base degli atti di cui la Deputazia Deliberazione 16 aprile 1873, N. 1384, la Deputazione Provinciale autorizzò il pagamento della somma suddetta.

N. 5211. Venne riscontrata la regolarità delle manutenzioni 1873 delle strade Provinciali costituenti la II Sezione, e vennero conseguentemente autorizzati i seguenti pagamenti:

1. A favore dell'Impresa Arrighi Angelo per la strada Triestina	L. 1477.66
2. A favore dell'Impresa Lazzaroni Antonio per la strada del Taglio	» 1246.31
3. A favore dell'Impresa Jetri Giovanni per la strada marittima	» 1185.82
In complesso per	L. 3909.79

N. 79. La R. Prefettura con Nota 5 corrente N. 215 partecipò di aver ricevuto dalla Cassa Generale del Debito pubblico N. 15 Cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 2462.94 per interessi maturati, in sostituzione di altre Cartelle vincolate al nome della Provincia.

Ricordata la Deliberazione 9 settembre 1873, colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò la vendita delle dette Cartelle per provvedere ad urgenti bisogni dell'Amministrazione Provinciale, la Deputazione incaricò il deputato sig. nob. Ciconi-Beltrame cav. Giovanni a concertarsi colla più accreditata Ditta Bancaria di questa Città sul modo e condizioni della vendita dei titoli suddetti, ed autorizzò in pari tempo la dipendente Ragioneria a disporre la riscossione del Buono importante le suddette L. 2462.96.

N. 106. A favore del sig. co. di Prampero cav. Antonino Direttore del Collegio Provinciale Uccellis venne emesso un mandato di L. 1000 in causa fondo di scorta per sostenere le diverse spese ordinarie dell'azienda del Collegio suddetto, salva produzione di regolare resa di conto.

N. 107. Venne emesso un altro mandato dell'importo di L. 500 a favore della signora Direttrice del Collegio Provinciale Uccellis per le minute spese di vitto del Collegio stesso, salva produzione di regolare resa di conto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 46 affari, dei quali N. 20 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in affari di tutela dei Comuni; N. 9 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in oggetto di Operazioni Elettorali. In complesso affari N. 54.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE.

Il Segretario
Merlo

N. 268. Div. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

Veduta la legge sui pesi e sulle misure a sistema metrico-decimale del 28 luglio 1861, n. 132, estesa a queste Provincie col R. Decreto 4 luglio 1869, n. 5186;

Veduto l'articolo 67 del Regolamento esecutivo la legge medesima;

Visti gli articoli 1, 13 della succitata legge e 74 dell'anzidetto Regolamento, qui sotto riportati;

si notifica:

1.° Nessun peso e nessuna misura possono essere venduti se non siano del nuovo sistema metrico-decimale, e senza che abbiano riportato il marchio di *Prima Verificazione*, che consiste nello Stemma Nazionale.

2.° È assolutamente vietato di far uso e ritenere nei luoghi dove si esercita il commercio pesi e misure e strumenti da pesare dell'antico sistema.

3.° Tutti gli utenti indicati nella Tabella resa esecutoria col Decreto Prefettizio 14 novembre 1873, n. 30775, Div. II, dovranno sottoporre alla *Periodica Verificazione* i pesi e le misure e gl'istrumenti da pesare che possedono, e di cui fanno uso nel loro esercizio, che sono descritti nella Tabella suddetta, e ciò nei giorni che con altro manifesto verranno indicati.

4.° I merciai ambulanti e gli esercenti in luoghi non chiusi, come i venditori di erbe, frutta, latte, ecc. ecc., sono obbligati di presentare all'Ufficio di verificazione i pesi e le misure di cui fanno uso, nei primi tre mesi dell'anno o del loro esercizio. Essi però non saranno bollati se non dopo che gli utenti stessi abbiano fatto risultare di avere pagato nelle mani dell'esattore il diritto di verificazione indicato in una cedola che a tal'uopo il signor Verificatore avrà loro preventivamente rilasciata.

5.° Chiunque, terminata che sia la verificazione, risulterà contravventore alle disposizioni di legge, il che sarà accertato dai signori Sindaci, dagli Agenti della pubblica forza e dalle Guardie municipali, incorrerà nelle pene dalla Legge stessa comminate e nel sequestro dei pesi e nelle misure di cui l'uso è vietato.

6.° La *Verificazione Periodica* pel corrente anno 1874 verrà eseguita nella Città capi di Distretto e nei comuni che saranno designati dalla Deputazione Provinciale, coll'ordine e nei giorni che verranno indicati nel Manifesto da pubblicarsi.

7.° Gli utenti dei comuni non specificatamente designati dovranno presentarsi alla verificazione periodica nella città capoluogo del rispettivo Distretto.

Il presente manifesto verrà affisso all'albo dei Comuni di questa provincia ed inserito nel *Giornale di Udine*. I signori Sindaci sono pregati di far pervenire alla Prefettura il certificato di seguita pubblicazione.

Dato in Udine li 3 gennaio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, n. 132.

Art. 1. I pesi e le misure legali nel Regno d'Italia sono unicamente quelli del sistema metrico-decimale, le cui unità sono le seguenti:

Per le misure lineari: Il metro, unità fondamentale dell'intero sistema ed eguale alla diecimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre;

Per le misure di superficie: Il metro quadrato;

Per le misure di solidità: Il metro cubo;

Per le misure di capacità: Il litro, eguale al cubo della decima parte del metro,

E per i pesi: Il gramma, peso nel vuoto d'un cubo, avente il lato uguale alla centesima parte del metro, d'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centigradi;

Art. 13. Ogni peso o misura nuovo o ridotto a nuovo, è sottoposto alla prima verificazione innanzi che sia posto in vendita o in uso di commercio.

La prima verificazione è gratuita.

Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure 28 luglio 1861 n. 163.

Art. 74. Trascorso il termine fissato per la verificazione periodica, non potranno gli utenti usare nè ritenere presso di loro pesi o misure che non sieno stati sottoposti alla verificazione e bollati col punzone dell'anno.

Il Verificatore stende il verbale di contravvenzione pegli utenti che non presentarono tutti i pesi e le misure di cui devono essere provveduti.

Regolamento per la fabbricazione dei pesi e degli istromenti per pesare e misurare, 13 ottobre 1861, n. 320.

Art. 1. Nessuno potrà fabbricare e raggiustare pesi e misure senza aver prima fatta una dichiarazione del luogo dove egli intende esercitare la sua arte e delle specie di pesi e misure che si propone di fabbricare, ecc.

Ferrovia della Pontebba. Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

«Il *Giornale di Udine*, con un linguaggio che non vogliamo qualificare, crede poter dichiarare *false* le informazioni da noi date nel nostro numero del 3 corrente, circa i lavori della ferrovia Pontebbana.

Noi, per contrario, nè c'inganniamo, nè *ingannìamo* nessuno, affermando che le nostre informazioni sono esatte.

Per le espropriazioni dei terreni, a noi consta in modo assoluto, che l'ingegnere incaricato dalla Banca di costruzioni di Milano ha già, fino dallo scorso mese, aperte trattative all'uopo coi proprietarii.

Quando ad altri lavori in corso, possiamo garantire che sono ultimati i tracciamenti di esecuzione da Udine a Tricesimo; ed è di questi lavori preparatorii e degli altri di tavolo e di studi particolareggiati per la costruzione che noi abbiamo parlato, i quali facilmente possono sfuggire all'attenzione del pubblico, e quindi anche dei redattori del *Giornale di Udine*, ma che in ogni modo, non possono essere smentiti da alcuno che sia bene informato, come noi siamo certi dièsserlo.»

A questo rispondiamo, che noi siamo stati e siamo sempre testimonii degli indugi frapposti ad un'opera che si dice avvanzata ed ha, in quanto a *lavori*, ancora da cominciare, e che, se è vero che si *tracciava* i giorni scorsi la linea da percorrersi dalla strada per i *pochi chilometri* da qui a Tricesimo, e se *può essere* che taluno abbia *da ultimo* discorso con qualche proprietario, *contratti di espropriazione non ne erano fatti ancora nessuno*, quando il *Monitore delle strade ferrate* con tanta franchezza lo asseriva.

E questo sia risposta all'accusa di avere ecceduto nel linguaggio dicendo la *verità*.

Certo noi come il pubblico aspettiamo di *vedere i fatti*; ed appunto per questo siamo poco corrivi ad appagarci delle *chiacchere*, dopo che da un anno e mezzo ce le offrono per nostro pasto quotidiano.

Il conte Antonino Antonini con liberalità non rara nella sua famiglia, ha donato alla Biblioteca Comunale di Udine, la parte finora pubblicata della grande e dispendiosa opera del Litta: *Delle famiglie celebri Italiane*. Speriamo che questo nobile esempio, valga ad animare altri a seguirlo e così questa patria Istituzione potrà in breve e mercè i sussidi già accordati dal Municipio locale e le volontarie

offerte di benemeriti donatori, arrivare a soddisfare le ricerche degli studiosi che in numero sempre maggiore la frequentano.

—

Colletta aperta da questo Giornale a favore d' un povero giovane concittadino.

Somma antecedente l. 23.50

Dott. Giuseppe Tell l. 2 — P. G. l. 2.

—

Intolleranza religiosa. Scrivono al *Veneto Cattolico* che due Evangelici essendosi recati a predicare in Tramonti inferiore (distretto di Spilimbergo) parrocchia montuosa della Diocesi di Concordia, furono espulsi da quegli alpigiani a fischi e a sassate.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico annuale 1873.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		466	441	—	907
Legittimi		356	341	697	907
Naturali	riconosciuti	10	7	17	
	di genitori ignoti	40	30	70	
	Esposti	60	63	123	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	452	427	879	907
	ad altri Comuni del Regno	11	13	24	
	all'Estero	3	1	4	
Nati morti		24	18	—	42
MORTI					
in Città	a domicilio	243	217	460	1182
	nell'Ospitale civile	236	202	438	
	idem militare	24	—	24	
nel suburbio e Frazioni		135	125	260	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	537	489	1026	1182
	ad altri Comuni del Regno	98	52	150	
	all'Estero	3	3	6	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		388	309	697	1182
Conjugati		186	123	309	
Vedovi		64	112	176	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		247	207	454	1182
da 5 » 15 »		23	36	59	
» 15 » 30 »		61	45	106	
» 30 » 50 »		97	74	171	
» 50 » 70 »		140	113	253	
» 70 » 90 »		69	67	136	
oltre 90 anni		1	2	3	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	174
» » celibi e vedove	7
» » vedovi e nubili	21
» » vedovi	4
Totale	206

FATTI VARII

—

Scoperta per scaldarsi a buon mercato. La stagione è rigida, i quattrini sono scarsi ed una scoperta che ci insegnasse a scaldarci a buon mercato sarebbe ora opportunissima. Tale scoperta non è un mito; l'ha trovata un campagnuolo di Hasselt, e tutto il Belgio ne parla e l' esperienza fu tale che essa già provocò un ribasso sui prezzi dei carboni, che i possessori delle miniere carbonifere dei dintorni di Charleroy hanno abbassato la loro tariffa e che il loro esempio sarà di certo seguito anche dagli altri esercenti di terreni carboniferi.

Ne diamo la ricetta ai lettori nostri perchè abbiano da esperimentarla:

Si prendono tre chilogrammi di terra vegetale, si mescolano ben bene con un chilogrammo di frantumi di carbon fossile e si impasta il tutto con trecento grammi d' acqua tiepida nella quale sieno stati disciolti grammi 150 di sale di soda che non costano più di cinque centesimi. Se ne fanno pallottole, le quali, gettate sul focolare, dopo cinque o sei minuti ardono con una fiamma viva per un lungo tempo sviluppando molto calore.

A Liegi si vende già per le vie questo nuovo combustibile a metà del prezzo del carbone e chi ne usa ne è soddisfattissimo.

Un nuovo articolo d' esportazione dal Giappone prende assai buona piega, e questo è il grano (frumento). Dai dintorni di Hiogo, dove se ne coltiva una gran quantità, benchè ivi non usino il pane ma solo le paste, ne furono esportate direttamente per Londra, nello scorso mese, non meno di 600 tonnellate. Secondo il *Mark Lans Express*, l' Inghilterra quest' anno abbisogna di 96 milioni di staja, l' America pure ne importa, per cui l' esportazione dal Giappone andrà aumentando, e forse prenderà un indirizzo normale negli anni avvenire.

Guarigione dei Balbuzienti. Il dottor *Chervin* di Parigi aprirà il quarto ed ultimo corso di pronunzia in Firenze, Lung'Arno Acciajoli 12, il 29 corr.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gen. contiene:

1. R. decreto 18 dicembre che autorizza l'aumento del capitale della Banca popolare di Vigevano.

2. R. decreto 18 dicembre che autorizza la Società di Credito agricolo industriale Sardo, sedente in Cagliari.

3. La notizia che S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha con Reale decreto 30 dicembre 1873, fatta la nomina seguente:

Bonfadini dott. Romualdo, deputato al Parlamento, è nominato segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, nel personale dipendente dal ministero dell' interno e dei notai.

5. L'avviso della Direzione generale dei telegrafi, con cui si partecipa che il cavo sottomarino fra Shanghai e Amoy (China) è ristabilito.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Il sig. Tiby, che fino all' arrivo del marchese di Noailles reggerà la legazione francese in Italia, ha fatto le sue visite al Ministero degli affari esteri. Sappiamo che questo diplomatico reca le istruzioni più amichevoli.

Ci vien riferito, che la breve, ma esplicita allocuzione rivolta dal maresciallo Mac-Mahon ai nuovi Cardinali francesi ed al Cardinal Chigi, è stata male accolta in Vaticano. Sono invece assai contenti del discorso del Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi.

Alcuni Vescovi dell' Alta Italia, desiderando regolare in modo definitivo la questione della Bolla pontificia da presentarsi al Governo, incaricarono un distinto prelato piemontese di trattare la questione con S. S.

Furono forse queste trattative che dettero luogo alle voci di trattative di conciliazione.

— L' *Opinione* smentisce che il ministero intenda sopprimere il Regio Museo industriale italiano a Torino. Il ministero anzi nulla trascura per accrescerne l' importanza. Lo stesso foglio smentisce altresì che il governo intenda trasportare altrove la scuola superiore di guerra che ha sede in Torino.

— Dalla segreteria della Camera, per ordine del deputato Boselli, sonosi diramati gli inviti per una riunione nel giorno 22 del corrente mese alle ore 9 ant. ai singoli membri della Giunta sul progetto di legge per l' avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell' imposta sui fabbricati, ceduti alle provincie colla legge 11 agosto 1870. *(Opinione)*

— Il Concistoro che doveva aver luogo il 12 corr. è stato differito a cagione di un corriere sequestrato dai carlisti, contenente carte relative a un processo importante di canonizzazione. *(Popolo Romano)*

— La somma stanziata dalla Giunta Liquidatrice per indennità annua al padre Secchi per la direzione dell' Osservatorio del Collegio Romano, è di 10 mila lire, anzichè di 8 mila come annunciammo. *(Libertà)*.

— La *Voce della Verità* pretende che Moriones, comandante le truppe spagnuole contro i carlisti, abbia subito una « segnalata sconfitta » presso Santona.

— Leggesi nell' ultimo numero del *Constitutionnel:* Crediamo poter assicurare, secondo ragguagli da Versailles, che il Governo in occasione dell' interpellanza Du Temple farà dichiarazioni tali da distruggere tutti gli equivoci esistenti da qualche tempo circa le nostre relazioni coll' Italia.

— Leggesi nell' *Indépendance belge*:

Si annunzia l' arrivo prossimo di Pietro Bonaparte in Francia. Egli ha fatto domandare al Governo francese se poteva recarsi liberamente in Corsica, e di là a Parigi. Gli fu risposto che non pesando sopra di lui alcuna condanna, il territorio non gli era interdetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Genova 13. Con atto rogato oggi, la Duchessa di Galliera nata Brignole Sala dona al Municipio di Genova il palazzo, la pinacoteca e la biblioteca Brignole, coi fabbricati annessi, col reddito di cinquantamila lire annue, da erogarsi in opere di arte e letteratura, e a decoro della città.

Il duca di Galliera, suo marito, spenderà due milioni per costruire caseggiati per allogio gratuito delle famiglie bisognose.

Berlino 13. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le notizie ricevute confermano l'autenticità del documento pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, in guisa che essa ne è convinta; tuttavia spera di potere fra breve dare piena soddisfazione.

Versailles 13. L' Assemblea incominciò la discussione della legge sui Sindaci. *Louis Blanc*, e *Christophe* parlano contro. *Valfons* e *Baragnon* in favore. Si continuerà domani.

Parigi 13. Corsero voci che le difficoltà tra la Francia e l'Italia cagionarono debolezza alla Borsa, ma sono prive di fondamento.

Parigi 13. Broglie fu inteso dalla Commissione costituzionale circa la legge elettorale. Egli sostiene che gli elettori debbano avere 25 anni di età, tre di domicilio, debbano essere iscritti fra i contribuenti, e che si sopprima lo scrutinio di lista.

Propose che il Senato si nomini dal Governo e dai Consigli generali; domandò che la legge elettorale sia posta in vigore pel mese di aprile.

Orano 13. La *Numancia* con 2500 rifugiati domandò di prendere acqua. La *Numancia* passò attraverso cinque fregate all' imboccatura di Cartagena. La guarnigione di Orano sotto le armi aspetta la decisione delle Autorità francesi.

Algeri 14. L' equipaggio della *Numancia* ed i rifugiati sbarcarono a Kebir e si arresero alle Autorità francesi. Trovansi a bordo Contreras, Galves, la Giunta ed altri capi della insurrezione.

Dicesi che la resa di Cartagena sia stata cagionata dal tradimento del comandante d'un forte. Il trasporto *Ardèche* è partito per prendere i rifugiati.

Berna 13. Il Consiglio federale respinse il ricorso di Lachat contro la decisione della Conferenza diocesana.

Madrid 13. Confermasi l' occupazione dei forti San Giulano e Galeras a Cartagena. Il Ministero decise di nominare Lopez Dominguez luogotenente generale.

Madrid 13. Parte delle truppe che assediavano Cartagena è di già partita per Valenza per intraprendere una nuova operazione contro i carlisti nelle Provincie di Valenza e Aragona. Lopez Dominguez entrò oggi a Cartagena collo stato maggiore.

Ultime.

Berlino 14. Il Consiglio federale proibì la introduzione dei pezzi da uno e due fiorini austriaci, nonchè i pezzi da un fiorino olandesi. È imminente il divieto dell' introduzione dei pezzi da 1/4 di fiorino austriaci. È permessa per intanto l' introduzione dei talleri austriaci della Lega (Vereinstaler)

Posen 14. A quanto si rileva, il vescovo Ledochowski non obbedirà all' invito di presentarsi oggi al tribunale circolare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.4	757.0	757.9
Umidità relativa	75	93	85
Stato del Cielo	misto	cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S. O.	E.
Vento velocità chil.	0	1	2
Termometro centigrado	— 1.7	0.0	0.8

Temperatura massima 2.5, minima — 3.6

Temperatura minima all'aperto — 8.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 gennaio

Austriache	200 3/4	Azioni	143.—
Lombarde	97.—	Italiano	59.3/4

PARIGI, 13 gennaio

Prestito 1872	93.70	Meridionale	—.—
Francese	58.50	Cambio Italia	14.3/8
Italiano	59.15	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	366.—	Azioni	762.—
Banca di Francia	4180.—	Prestito 1871	93.65
Romane	66.—	Londra a vista	25.29.—
Obbligazioni	167.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.30	Inglese	92.3/16

LONDRA, 13 gennaio

Inglese	92.1/4	Spagnuolo	18.3/4
Italiano	58.—	Turco	40 5/8

FIRENZE, 14 gennaio

Rendita	69.57.—	Banca Naz. it. (nom.)	2178.—
» (coup. stacc.)	67.20.—	Azioni ferr. merid.	428.—
Oro	23.25.—	Obblig. » "	—.—
Londra	29.21.—	Buoni » "	—.—
Parigi	116.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1623.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	851.—
Azioni »	859.—.—	Banca italo-german.	332.—

TRIESTE, 14 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.34.1/2	5.36.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.06 —	9.07 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.41	11.43
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.75	107.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.55
Prestito Nazionale	»	74.50	74.40
» del 1860	»	104.75	104.50
Azioni della Banca Nazionale	»	1027.—	1026.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.—	240.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.70	113 65
Argento	»	106.75	106.75
Da 20 franchi	»	9.07.—	9.06 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

VENEZIA, 14 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta come per fine corr. a 69.50.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.20	a	23.21
Banconote austriache	» 2.56 1/4	»	2 56.3/8 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn.1874 da	L. 67.50	a	L. 67.55
» » » 1 luglio	» 69.65	»	69.70

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 275.—	a	275.25
Pezzi da 20 franchi	» 23.20	»	23.21
Banconote austriache	» 256.—	»	256.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.84	ad L.	29.96
Granoturco	»		» 17.71	»	19.70
Segala nuova	»		» 18.60	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.80	»	13.—
Spelta	»		» —.—	»	32.75
Orzo pilato	»		» —.—	»	32.80
» da pilare	»		» —.—	»	16.50
Sorgorosso	»		» —.—	»	10.—
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti uuove il chil. 100	»		» —.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	29.60
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	35.—
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 29.75	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.?)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Comunicato.

—

Nel «Giornale di Udine» 5 gennajo 1874 alla rubrica: Inserzioni a pagamento, ho letto che il sig. Giovanni Gobbi di Sacile con atto 31 dicembre 1873 al N. 1608-1027, atti Giacinto Borgo, notajo di Sacile, ha revocato la procura a me rilasciata il 5 gennajo 1872.

A me pare che il sig. Gobbi anzichè servirsi della pubblica stampa, avrebbe potuto parlarmi in proposito, ed io non mi sarei di certo rifiutato di rinunziare al mandato conferitomi. Ora poi dirò al sig. Gobbi che durante il biennio che fui Procuratore ho pagato debiti di cui era aggravata la sostanza ed ho incontrato moltissime spese. Io tengo nota precisa di tutto, e invito il sig. Gobbi a rispondermi dell' esborsato, prima di levarmi una procura che io accettai — mio malgrado.

ARCANGELO VAZZOLER

Udine, 14 gennajo 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Avviso 3

Nel giorno 17 gennaio corrente avrà luogo nel Comune di Resiutta il primo Mercato annuale di animali bovini, detto di S. Antonio, stato approvato con Prefettizio Decreto 26 giugno 1872 N. 15607.

Avvertesi, che, non avendo potuto aver luogo il detto Mercato nel gennaio 1873, per il Decreto di proibizione in allora vigente, le condizioni sono le medesime portate dall'Avviso a quell'epoca pubblicato.

Resiutta li 10 gennaio 1874.

Il Sindaco
A. Suzzi.

N. 25. 2

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Consorzio dei Comuni
DIGNANO E SANT'ODORICO
pel servizio sanitario

In relazione alla deliberazione dei Consigli comunali di Dignano 23 novembre p. p. e di Sant'Odorico 9 corrente gennajo il sottoscritto dichiara aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgico-Ostetrico, comulativo ai due comuni per la durata di un quadriennio coll'annuo emolumento di L. 2000 — compresa la indennità pel cavallo, pagabili in rate trimestrali postecipate con l'obbligo della residenza in Dignano.

Gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda in carta da bollo al Municipio di Dignano, a tutto 10 febbrajo p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;
b) Fedina politica e criminale;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Attestato di buona condotta morale;
e) Diploma di abilitazione nell'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Licenza di vaccinazione;
g) Certificato della pratica prestata almeno per un biennio in qualche ospitale civile nella qualità di Medico-Chirurgico-Ostetrico.

La nomina spetta ai consigli dei consorziati Comuni ed il servizio è vincolato all'osservanza di speciale Regolamento.

Dignano li 12 gennajo 1874

Per il Sindaco
G. Costantini.

Prov. di Udine Distr. di S. Pietro al Natis

MUNICIPIO DI STREGNA
Avviso di concorso.

Giusta deliberazione consigliare 14 dicembre p. p. è aperto, a tutto il corrente mese, il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stip. di L. 900.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

Corre l'obbligo agli aspiranti di conoscere il dialetto slavo, ed il posto dovrà essere occupato col giorno 16 febbrajo p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Stregna li 9 gennajo 1874.

Il Sindaco
Qualizza. 2

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di sentenza

A richiesta della attrice Nob. sig. Giuseppina Claricini-Schiavi, domiciliata in Udine, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale C. C. di qui ho notificato colle modalità dell'art. 141 c. p. c. al convenuto sig. Augusto di Luigi Schiavi di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, copia della sentenza 22 dicembre 1873 N. 856 Ruolo emanata dal Tribunale medesimo in confronto di esso sig. Schiavi, e colla quale venne dichiarato:

1. La separazione personale di essi conjugi Giuseppina q.m Nicolò Nob. Claricini ed Augusto di Luigi Schiavi per colpa esclusiva del marito.
2. Il decadimento del marito medesimo dai lucri dotali, e di tutti gli utili che fossero per derivargli in dipendenza al contratto di matrimonio nonchè dell'usufrutto legale.
3. Il dirito nella moglie di tenere, presso di sè i figli.

Udine li 14 gennajo 1874.

Fortunato Soragna, Usciere

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.